

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 – 28 luglio 2014

ARGOMENTI:

- La gaffe razzista di Tavecchio diventa un caso politico.
- Da Londra la proposta di una vera "sanzione" per la Russia: togliere i Mondiali del 2018.
- Nibali, il Tour de France lo incorona.
- Cinque per mille, la Corte dei Conti richiede l'obbligo di pubblicare i bilanci.
- Riforma cooperazione, per padre Zanotelli è da riscrivere.
- A Roma un padre apre il centro estivo che sognava: aperto a bambini con ogni disabilità.
- 2Allegri , lavoratori e un po' razzisti" così gli immigrati vedono gli italiani
- Uisp dal territorio: Uisp Cremona lancia l'iniziativa di sostegno alla Bosnia alluvionata. Uisp Campania, in piazza a Caserta per salutare il Papa. A Venezia parte il progetto "Donne in biciletta" , per pedalare verso l'autonomia e l'integrazione, coinvolta anche l'Uisp.

La gaffe razzista di Tavecchio diventa un caso politico

Il Pd: "È incandidabile"

MATTEO PINCI

ROMA. L'eco di quelle parole continua a rimbombare nella pancia vuota del calcio italiano alimentando la rabbia di chi le ascolta incredulo. «Opti Pobà è arrivato che mangiava le banane e ora gioca titolare in serie A», così Carlo Tavecchio presentava venerdì la propria candidatura a numero uno in pectore del calcio italiano. Nemmeno ventiquattro ore di gestazione prima che gli evidenti riferimenti razzisti espressi nel discorso dell'aspirante presidente della Federcalcio risvegliassero reazioni indignate, per poi degenerare in un caso politico che oppone centrosinistra e centrodestra. È dal calderone dei social network, dove sarcasmo e violenza verbale si mescolano indistinti, che arrivano i primi attacchi frontali: "Ritiri la candidatura", e "Tavecchio vattene" sono slogan cavalcati in massa sul web. La politica allora si ridesta e torna a prendere una posizione netta anche nella corsa al vertice della federazione sportiva, mettendo all'indice quell'odioso rignurgito dialettico: «Il signor Tavecchio dovrebbe ritirarsi dopo le sue indegne dichiarazioni di ieri», la sentenza firmata dal deputato democratico Roberto Morassut in una nota dai toni più che decisi.

Trentatré giorni fa l'eliminazione ai Mondiali contro l'Uruguay faceva franare l'establishment del calcio italiano, con le dimissioni di ct e presidente federale. Il movimento sull'orlo del fallimento resta immobile a contemplare i propri errori nell'attesa di poter determinare un nuovo vertice della Federazione. Eppure proprio l'elezione del nuovo presidente diventa l'innescò per far letonare una inattesa bagarre, che tracima in fretta dall'ambito sportivo spaccando a

metà l'universo politico. Il pretesto per scontri verbali tra i fronti opposti della scena istituzionale. Così se il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega sullo sport Graziano Delrio fa filtrare "Sconcerto e irritazione", per la frase xenofoba del candidato alla poltrona della Figc, le fila politiche di Forza Italia si mobilitano a tutela di Carlo Tavecchio, in netta opposizione al punto di vista del centrosinistra, come dimostra l'entrata a gamba testa del vice presidente al Senato Maurizio Gasparri, che parla di «polemica esagerata, montare una campagna antirazzista su una frase di Tavecchio, che peraltro si è scusato, sembra un'esagerazione». Poi il graffio: «Invito qualcuno che vedo agitarsi, nel Pd soprattutto, a scendere da caval-

lo». Gli fa eco l'agguerritissima deputata forzista Daniela Santanché, ridefinendo la scivolata mediatica di Tavecchio «un brivido patriottico» che «alla sinistra è andato di traverso». Il riferimento chiama direttamente in causa il coordinatore del dipartimento sport del Pd, Luca Di Bartolomei, portavoce

Social network scatenati contro il dirigente e lo slogan "Tavecchio vattene" diventa virale

dalle prime ore della giornata della richiesta di «un passo indietro», insieme ai colleghi Stefano Bonaccini, segretario regionale, e Davide Faraone, responsabile nazionale di Welfare e scuola del Partito democratico. Un coro a cui si aggiun-

ge il coordinatore nazionale di Sel Nicola Fratoianni: «Nessuna gaffe. Solo razzismo. Solo ignoranza. Solo volgarità. Questo non può fare il presidente di nulla. #Tavecchiiovattene».

Posizione netta, almeno quanto quella dell'ex ministro per l'integrazione Cecilia Kyenge, che accusa «l'atteggiamento paternalistico nei confronti di chi si pensa inferiore e da civilizzare». Eppure il segretario leghista Matteo Salvini sembra volerlo ignorare, e anzi trasforma la diatriba nell'occasione per un nuovo attacco politico al presidente del Consiglio: «Renzi occuperà di diritto anche la poltrona di Presidente della Figc. Da domani banane vietate per legge in tutti i negozi». Probabilmente basterebbe tenerle lontane dai manifesti elettorali. Anche quando si parla di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica DOMENICA 27 LUGLIO 2014

Delrio irritato dalle parole del favorito alla guida della Federcalcio
Ma Forza Italia lo difende: "È stato un brivido patriottico"

Ora la Fiorentina boccia Tavecchio Come può restare in pista per la Figc?

Cognigni: «Candidatura non più sostenibile»
Resta l'ampio vantaggio ma si vedono le prime
crepe nel consenso: e c'è l'ipotesi commissario

1 *L'offesa razzista pronunciata nel giorno della presentazione - quel fantomatico "Opti Poba" che prima «mangiava le banane» e ora gioca titolare in Italia, a solleticare l'intolleranza più becera contro gli extracomunitari - può costare cara a Carlo Tavecchio. Di sicuro, è una macchia indelebile agli occhi dell'opinione pubblica, tanto che alcuni sponsor della Nazionale sarebbero intenzionati a non rinnovare il contratto in scadenza. Ma rischia di essere determinante nella corsa alla presidenza della Federcalcio, le cui elezioni sono in programma l'11 agosto. Lì il buon senso si mischia ai calcoli di palazzo e quel che appare scontato agli occhi della gente non lo è nella segretezza dell'urna.*

1 Cosa è successo ieri, dopo che il caso è scoppiato sul web e si è trasformato anche in scontro politico?

Si è registrata, ufficialmente, la prima manifestazione di dissenso nell'ampio fronte che sostiene Tavecchio. La Fiorentina, con una nota, ha manifestato la sua dissociazione: «Acf Fiorentina, attraverso le parole del suo presidente esecutivo Mario Cognigni, fedele ai propri valori etici e civili, alla luce delle recenti affermazioni del signor Tavecchio ritiene non più sostenibile la sua candidatura alla presidenza della Figc». Nella giornata precedente i presidenti delle leghe professionistiche, che assieme a quella dilettantistica da cui proviene Tavecchio sostengono la sua candidatura, avevano eretto una diga in difesa del loro uomo parlando di «strumentalizzazioni» e ricordando il suo impegno nella costruzione di ospedali in Africa.

2 A questo punto il fronte rischia di rompersi? Diciamolo francamente. L'opzione tavecchiana, quella di un consociativismo da Prima Repubblica che a rimesso assieme le quattro leghe, gode di numeri levati: quasi il 70% dei consensi. La base di partenza è la Lega nazionale dilettanti, regno indiscusso di Tavecchio che ne è presidente sin dal 1999 dopo l'esperienza al comitato lombardo. Un consenso costruito grazie allo sviluppo economico di una realtà

che conta 1,5 milioni di tesserati e genera 2 miliardi di euro e passato attraverso il business, tacciato di conflitto d'interesse, dei campi in erba sintetica. La Lnd pesa per il 34% nella torta elettorale. A ciò si aggiunge il 17% della Lega Pro, che ha dato il suo appoggio in virtù di un patto legato, per esempio, alla garanzia che non verranno introdotte le seconde squadre. Siamo già al 51%. Anche la serie B (5%) ha dichiarato la sua adesione. Alcune società di B e Lega Pro potrebbero perdersi per strada, magari votare scheda bianca, ma al momento il blocco regge. Ed eccoci alla Serie A, che vale appena il 12%.

3

La Fiorentina può fare proseliti?

Giovedì scorso l'assemblea della Lega di A si era ricompattata attorno all'asse Lotito-Galliani appoggiando quasi all'unanimità la candidatura di Tavecchio: 18 voti a 2. Uniche contrarie Juventus e Roma, che avevano rivendicato sin dal post-dimensioni di Abete la necessità per il calcio italiano di voltare pagina, portare una ventata di aria fresca in via Allegri e rompere con la gestione passata. Era stata individuata l'alternativa in Demetrio Albertini, che prima della partenza degli azzurri per il Brasile aveva annunciato le dimissioni da vicepresidente federale e capo del club Italia in dissenso con l'«immobilismo» della Figc. Albertini poteva contare in Serie A su un gruzzolo di 6, 8, forse anche 10 voti. Che si sono dileguati nel giorno dell'assemblea. Ora che la Fiorentina si è defilata il pallottoliere dice 17 a 3, ma è probabile che altri club tornino sui loro passi. Una di queste potrebbe essere la Sampdoria. Il presidente Massimo Ferrero, che aveva incontrato Albertini e Agnelli a Genova promettendo il suo sostegno, rimane «vigile» sul caso Tavecchio: «Sono rimasto profondamente stupito, quasi incredulo, davanti alle sue parole. Ho votato la sua candidatura per mettere in pratica un rinnovamento del movimento basato su una piattaforma programmatica condivisa. Non posso condividere ciò che ha detto, mi auguro si sia trattato solo di una leggerezza». Insomma, l'appoggio resta ma è condizionato. Senza se e senza ma, invece, l'adesione di Aurelio De Laurentiis, patron del Napoli: «Mi sembra esagerato dare una così

grande importanza a una frase fuori luogo quando spesso non si bada a cose ben più importanti. Non cambio idea per una battuta fuori posto. Su di lui un accanimento strumentale. Fa bene il Governo a restarne fuori». Anche l'Inter, per il momento, rimane posizionata su Tavecchio, che continua a essere sostenuto con gran forza da Milan e Lazio. Oggi se ne parlerà al varo del calendario della Serie A, dove sono attesi pure i candidati.

4

Albertini potrebbe rimontare e farcela?

Proprio ieri, nell'ultimo giorno utile, l'ex campione del Milan ha presentato ufficialmente la sua candidatura, con le sottoscrizioni delle componenti tecniche (atleti e tecnici) che incidono per il 30%. Quell'iniziale 1% in dote dalla Serie A dovrebbe diventare 2% con la Fiorentina. Una goccia nel mare. Nonostante la frase discriminatoria di Tavecchio, Albertini non pare avere chance di squarciare la diffidenza che nutrono le società nei suoi confronti, dettata dal passato da calciatore. La realtà è questa: se si sgretola il fronte tavecchiano, l'ipotesi più probabile è che l'11 agosto si registri una raffica di schede bianche e nessuno dei due candidati ottenga il 50%+1 dei voti. A quel punto, senza la proclamazione di un presidente, la Fige verrebbe commissariata dal Coni. È un rischio che agita i pensieri dei grandi elettori. Alcuni, in verità, lo vedono come un'opportunità per uscire dall'impasse, altri lo agitano come uno spauracchio.

5

Ma il Governo e il Coni non intervengono?

Il premier Renzi, bloccando come «autogob» la frase, si è tenuto alla larga ribadendo l'«autonomia dello sport». Nessuna ingerenza da parte di Palazzo Chigi, anche se la *moral suasion* è un'altra cosa... Il Coni, al momento, non prende posizione. Giovedì Malagò incontrerà i candidati e Tavecchio gli dovrà dare assicurazione di un «cambiamento radicale» sia della politica federale (impegno per vivai ed educazione sportiva) sia della squadra di dirigenti. Ma, dopo Opti Poba, non basterebbe nemmeno quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "sanzione" di Londra "Togliamo i Mondiali alla Russia di Putin"

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO NIGRO

LONDRA. Qualcuno crede di aver trovato la vera ritorsione, la vera sanzione che potrebbe portare Vladimir Putin a raffreddare il suo sostegno ai separatisti dell'Ucraina. Nick Clegg, il vice-premier britannico, è il primo uomo di governo europeo a dirlo apertamente: «Se Putin non cambia rotta sull'Ucraina, se continuerà con questa deriva bellicista dopo l'abbattimento dell'aereo malese, allora dovremo cancellare la Coppa del mondo di calcio in Russia nel 2018».

Clegg è il capo del piccolo (e in crisi) partito Liberal-democratico, partner di governo dei conservatori di David Cameron. Ha bisogno di visibilità, di titoli di giornale, ma questa volta ha intercettato un sentimento britannico che è in profonda evoluzione: i suditi del Regno Unito non ne possono più del militarismo putiniano. Ma soprattutto la Gran Bretagna è uscita alla grande dalla recessione, e si è accorta che gli oligarchi russi che hanno comprato i più bei palazzi della City e le migliori squadre di calcio, possono essere rimpiazzati oppure possono essere costretti ad abbassare la testa.

Al *Sunday Times* Clegg ha detto chiaramente che «se c'è una cosa a cui Putin tiene è la considerazione per il suo status», la necessità di far «bella figura». «Forse bisognerebbe ricordargli che tu non puoi mantenere il tuo status fra le nazioni del mondo se conti

I primi a lanciare l'idea sono stati alcuni deputati tedeschi. «Basta con la deriva bellicista, così si è arrivati all'abbattimento del jet»

nui a ignorare il resto del mondo: dobbiamo pensare seriamente a cancellare la coppa del mondo in Russia».

I primi a lanciare un'idea del genere, vivendo ancora nel clima del mondiale di calcio che hanno appena vinto, sono stati alcuni deputati tedeschi. La Germania, e soprattutto la sua comunità d'affari, voleva mantenere rapporti civili con la Russia; ma l'abbattimento del 17 luglio e soprattutto i trucchi e le coperture messe in piedi dai russi, hanno

raggelato il credito di Berlino verso Putin.

Ieri lo stesso *Sunday Times* che pubblica l'intervista a Clegg racconta che il Foreign Office ha raccolto un dossier con tutte le balle, la disinformazione che la Russia di Putin ha messo in piedi per provare a sviare su altri le colpe dell'abbattimento del Boeing malese. I giornalisti del *Times* raccontano le prove dell'inquinamento che i russi hanno fatto sulla scena del crimine, nei 16 chilometri quadrati lungo i quali si è sparpagliato il Boeing malese fatto esplodere da un missile russo "Buk". I separatisti filo-russi sono stati visti introdurre nell'area vicina al villaggio di Grabovo alcuni pezzi di quello che potrebbe

essere uno dei due aerei da caccia ucraini SU-25 abbattuti di recente dai loro stessi missili. La "maskerazia" potrebbe convincere qualcuno che è vera la leggenda messa in giro a Mosca, ovvero che il Boeing sia stato abbattuto da una caccia ucraina che a sua volta era poi stato colpito dai separatisti. E proprio ieri, l'amministrazione Obama ha reso pubbliche alcune foto satellitari, a dimostrazione che anche la Russia ha sparato dal proprio territorio contro postazioni dell'esercito ucraino.

A Londra l'uscita di Clegg è perfettamente in linea con l'aumento della tensione anti-Putin. Tanto che un gruppo di avvocati si pre-

para a una class action contro il presidente da presentare in un tribunale americano. Un filo di imbarazzo ce l'ha il premier David Cameron: a una cena di raccolta di fondi per i Tory, la moglie di un ex ministro della Finanze di Putin (ormai anche lui riccamente trapiantato a Londra) ha vinto il biglietto per partecipare a un doppio di tennis con Cameron e Boris Johnson, il sindaco di Londra. Vladimir Chernukin era ministro con Putin la prima volta che lo zar divenne presidente; adesso sarebbe un problema restituire a tutti i partecipanti alla cena i soldi versati (160 mila sterline) per far vincere alla Chernukinova la sua partita.

Nibali, è tutto vero il Tour lo incorona “Ripenso a quando non ero nessuno”

GIANNIMURA

PERIGUEUX. Nibali è stato di parola. Voleva onorare la maglia gialla e il Tour con un cronometro di alto livello e lo ha fatto. Non ha vinto e non era pensabile che vincessero: quando c'è Tony Martin si lotta per il secondo posto. Nibali chiude quarto, lo precedono altri due specialisti come Tom Dumoulin e Barta, ma Nibali è il primo degli uomini d'alta classifica e se il suo distacco da Martin, un fenomeno, tre volte mondiale nella specialità, è di 1'58", assai più breve è la distanza dai due piazzati: 19" e 11". Vale a dire che ha fatto un'ottima crono, forse non al massimo assoluto perché non ce n'era bisogno.

Partenza non lanciata, già 48" dietro Martin km 19, non tempo, e poi un continuo crescendo. Come era prevedibile, il vecchio Peraud toglie al giovane Pinot il secondo posto, nonostante una foratura. Ma il giovane Pinot salva abbondantemente il terzo gradino del podio. Un po' perché è migliorato nella specialità, grazie a lunghi allenamenti sulla pista di Roubaix, un po' o soprattutto perché Valverde non vanemmeno a spingerlo, ed è lui il grande sconfitto del giorno, della settimana, o se volete, del mese. Ha la faccia triste anche Bardet, che per la miseria di 2" cede il quinto posto a Van Garderen, ma se non altro può dare la colpa ad una foratura arrivata nel momento di massimo sforzo che gli è costata una ventina di secondi.

Non accadeva dal '97 con Virenque che ci fosse un francese sul podio, e dal 1984, con Hinault e Fignon, che ce ne fossero due. Immaginatevi scampanii, strombettate, sviolinate. Peraud ha 37 anni, è laureato in ingegneria, argento olimpico a Pechino nella mountain bike. È stato uno dei più continui anche in salita. L'anno scorso una caduta nella crono del penultimo giorno, con relativa frattura della clavicola, gli aveva tolto un piazzamento dignitoso. Il secondo posto lo indennizza, lo ripaga, lo fa piangere, stavolta di gioia, ma non si può dire che sia lui il futuro del ciclismo francese. Pinot e Bardet sì. E intanto dall'Est arrivano corridori interessanti, Majka più di tutti, ma anche König. L'Ag2R, da molti considerato una simpatica formazione e nulla più, vince abbondantemente la classifica finale a squadre. Qualcosa è cambiato.

Quanto è cambiato, questo è il punto. Le Monde continua a sollevare dubbi sulle prestazioni di Nibali. Li solleva su due versanti, uno individuale, e riguarda la potenza sprigionata in salita, uno più mirato all'ambiente in cui si muove, cioè la Astana. Che effettivamente ha trascorsi non bianchissimi, con le squalifiche per doping di Vinokourov e Contador. Poi sulla bilancia finiscono pure i tecnici (Martinelli, già ds di Pantani) e gli assistenti (Fofonov e Zanini, pure loro pizzicati). In poche parole, dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Le Monde sui fatti del passato scrive cose esatte, ma non sono molto d'accordo sulle ombre

che proietta sul presente. Banalizzando, non sarei mai d'accordo nemmeno su un discorso tipo «è nato a Palermo, dunque è un mafioso». Dall'inizio del Tour Nibali si è sottoposto a ventidue controlli antidoping, fino a prova contraria mi sembra poco elegante gridare all'untore.

Anche perché Nibali ha quasi trent'anni e qualcosa di buono, prima di vincere il Tour, aveva pure combinato. Una Vuelta e un Giro, tanto per dire. E la sua crescita è stata regolare. In tutta la storia del ciclismo le tre corse a tappe le avevano vinte solo in cinque: Anquetil, Gimondi, Merckx, Hinault e Contador. Non faccio difese d'ufficio di Nibali, mi pare che basti il suo passato. Già quattro anni fa Merckx diceva di lui: «È un campione potenziale, deve solo imparare a ragionare di più». Ha imparato, ma la sua vittoria più bella, lo dice dopo la crono, per lui è quella di Sheffield. Gli aveva chiesto Scarponi prima della salita secca in vista del traguardo: Vincenzo, ora che si fa? E Nibali: non si fa niente, si sta tranquilli. Pochi metri dopo era scattato come un tarantolato. «È una vittoria dell'istinto, per questo mi è molto cara». È l'Enzino di una volta, quello del polpettone, che oggi Slóngo nemmeno gli farebbe annusare. Per raccogliere testimonianze su Nibali da gente che lo conosce, ho parlato con Alessandro Vanotti, da otto anni suo compagno di camera. Da domani, con le famiglie si sposteranno tra Belgio e Olanda per le kermeesse del dopo-Tour. «Ti garantisco che con un ciclismo pulito in questi anni Vincenzo avrebbe vinto molto più. Certe sere, in camera, rivevamo la corsa. C'erano corridori meno forti di lui in salita l'anno prima che gli arrivano regolarmente davanti. Non faccio nomi, tanto li hanno beccati. E lui diceva che dove-

vamo andare avanti con la forza delle nostre gambe, che prima o poi qualcosa sarebbe cambiato. È un fuoriclasse nato, Vincenzo. Basta guardarlo in bici: in discesa spende poco quando gli altri si irrigidiscono. Ha una forza nelle capacità di recupero».

Singolare questo lungo sodalizio tra un messinese e un bergamasco, no? «Non me lo sono mai chiesto. Credo dipenda dall'educazione che ci hanno dato le nostre famiglie. Se a quindici anni certi valori li hai dentro, non conta il Nord o il Sud. Io sono l'ultimo di quattro fratelli e so i sacrifici che hanno fatto i miei

I complimenti di Hinault e Jalabert Vanotti, suo compagno di camera: «Con un ciclismo pulito, in questi anni avrebbe vinto molto di più»

genitori per comprarmi una bici. Mia nonna viveva a Lucerna, aveva in casa luce e acqua. È venuta nella Bergamasca e ha fatto la fame. Mia madre è cresciuta a Marsiglia in una scuola con bambini di tutti i colori e io sono contento di veder mia figlia Angelica in una scuola con bambini di tutti i colori. A mia madre piacevano i girasoli, li piantava dove poteva. Ogni volta che attraverso un campo di girasoli in bici mi vengono i brividi, lei è morta mentre finivamo di costruire la casa coi soldi guadagnati da mio padre che era andato a lavorare in Libia. Ci sono storie di emigranti nella mia vita e in quella di Nibali. Poi si sa che lui è il campione e io il gregario, ma i valori di base sono uguali: umiltà, rispetto, impegno, sacrificio. Mia madre m'ha insegnato che non si deve sporcare per terra anche adesso, al riforni-

mento non butto per strada le carte e le plastiche. Una dote di Vincenzo è mettere molta umanità in tutto quello che fa. Basterebbe questo per apprezzarlo».

Lo apprezza Hinault: «A me piacciono i corridori che vanno all'attacco, quindi mi piace Nibali. Giusto vincitore di un Tour bellissimo per il ciclismo italiano ma anche per quello francese». Lo apprezza Jalabert: «Nibali è semplicità più classe». Ieri sull'abbigliamento ha ceduto parzialmente: braghe gialle. Ma, ultima frontiera, calzini bianchi. Sue considerazioni assortite: «Bel Tour, sembrava disegnato per me: una sola cronometro, tante montagne ma anche tappe nervose. Giro e Tour nello stesso anno? Non è così semplice ma non escludo nulla, al momento. Valuteremo a tavolino». Ossia, vedremo quale percorso mi conviene di più. Poi: «Manterrò la promessa fatta alla mamma di Pantani, porterò una maglia gialla a casa di Marco. Non vedo somiglianze tra i nostri due Tour vinti. Lui ha preso la maglia gialla alla fine, io all'inizio. Questa è la differenza più grossa». È entrato nel club dei cinque: «Comincerò a realizzare quello che ho fatto solo nei prossimi giorni. Qui, fin dall'inizio, non pensavo a Bartali e Coppi, né a Gmondini, che molto gentilmente mi ha telefonato, né a Pantani. Quella è la storia del ciclismo, io seguivo o scrivevo la cronaca. Adesso potrei dire che è la mia vittoria più bella, e forse lo è davvero, perché il Tour è il massimo per un ciclista. Ma non c'è solo il Tour, ci sono anche le classiche, il mondiale. La mia storia la sapete, non sto a ripeterla. Ho ringraziato la squadra, il personale. Oggi il mio pensiero è per tutti quelli che mi hanno dato una mano, un incoraggiamento, un sorriso quando non ero nessuno, o quasi. Grazie a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 5 per mille e il labirinto

delle firme

► Continua da pagina 1
di **Valentina Melis**

La Corte dei conti dice che sì, semplificare le farraginose procedure del cinque per mille sarebbe opportuno, ma anche imporre alle organizzazioni l'obbligo di pubblicare i bilanci, usando «schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione». E qui sta il primo nodo.

Accanto a grandi organizzazioni, come l'Airc, Emergency, l'Associazione italiana contro le leucemie (solo per citarne alcune), che sul proprio sito spiegano come hanno speso i soldi assegnati dai contribuenti, ce ne sono altre, anche nelle prime posizioni della classifica, che non pubblicano un numero.

In effetti, mettere in rete il rendiconto non è obbligatorio: il documento deve essere mandato ai ministeri che erogano il contributo solo dagli enti che incassano più di 20mila euro. Ma questo passaggio rischia di essere solo formale, senza alcuna informazione chiara per i contribuenti che hanno premiato un'organizzazione con la propria firma.

La scelta, poi, dovrebbe essere libera, ma secondo la Corte dei conti non sempre lo è. Nella sua lettera ai ministeri, la Corte sottolinea che «risulterebbe assai utile un'attività di *audit* dell'agenzia delle Entrate sul comportamento degli intermediari, allo scopo di individuare eventuali scorrettezze».

La Corte evidenzia inoltre il «potenziale conflitto di interesse con gli optanti» da parte di quelle realtà che gestiscono direttamente una rete di Caf (come le Acli e il Movimento cristiano dei lavoratori) o di quelle associazioni «che possono fruire dei Caf dei sindacati di cui sono emanazione». E qui i magistrati contabili citano gli esempi della Cgil (Auser e Federconsumatori) e della Cisl (Adiconsum e Iscos). Alcuni di questi soggetti si piazzano da sempre in ottime posizioni della classifica per fondi ricevuti, ma questo ovviamente non dimostra niente di illecito: piuttosto, è la prova che le regole attuali tendono a favorire i soggetti più grandi (per numero di uffici, risorse da investire in pubblicità e così via).

Ma ci sono altri casi che balzano agli occhi. La Federazione nazionale agricoltura, in una comunicazione ufficiale inviata

dal segretario generale Cosimo Nesci ai dirigenti del sindacato, ai responsabili del patronato Epas - presieduto dal figlio Denis Nesci - e ai responsabili dei centri di raccolta Caf Italia Srl (legati alla stessa Fna), garantisce che riconoscerà un euro in più di rimborso per ciascun modello 730 «riportante l'adesione volontaria del contribuente del 5 per mille a favore della Assipromos». Quest'ultima è un'associazione di promozione sociale che ha come unica fonte di finanziamento il cinque per mille, ed è nata nel 2007, l'anno successivo all'introduzione del contributo. L'Assipromos ha visto crescere continuamente i fondi assegnati dai contribuenti, passando da 154mila euro del 2007 a 1,5 milioni del 2012. Tra le migliaia di organizzazioni del "volontariato" presenti negli elenchi, si piazza al quindicesimo posto. In tutto, contando anche la tranche 2012 (non ancora versata, ma attribuita dall'agenzia delle Entrate), l'Assipromos ha ottenuto 4,4 milioni. Ma come è stato speso questo robusto finanziamento?

Sul sito dell'associazione, alla pagina «iniziative», ci sono solo due progetti: il bando «Crea il tuo futuro», uno stage di sei mesi per 50 ragazzi presso la stessa associazione (con un rimborso spese di 400 euro

al mese), che si è concluso pochi giorni fa, e un corso di italiano per stranieri.

Dai rendiconti inviati al ministero del Lavoro, risulta che l'Assipromos ha acquistato un immobile a Roma, in via Falcognana, per 1.350.000 euro, con l'obiettivo di creare una «casa di riposo a prevalente accoglienza alberghiera». Obiettivo però non raggiunto, perché, secondo il Comune di Roma, l'immobile non è adatto a questo utilizzo. L'Assipromos ha dunque sottoscritto un preliminare d'acquisto per un altro immobile, sempre a Roma, in via Omboni, con lo scopo di creare una piscina per persone disabili e uno studio medico riservato a pazienti che si trovino in disagio economico. «Vorrei sottolineare - precisa la presidente di Assipromos Maria Mamone (subentrata nel ruolo a settembre 2013 allo stesso Cosimo Nesci) - che neanche un euro è stato utilizzato per versare un'indennità al presidente o ai consiglieri dell'associazione, e che tutti i fondi del cinque per mille sono impiegati per progetti sociali».

Passando all'elenco degli enti di ricerca scientifica, non mancano altre sorprese. L'Università telematica «Pegaso» di Napoli si piazza all'undicesimo posto, sorpassando tutti gli atenei pubblici e privati d'Italia, escluso il Politecnico di Milano. Per il 2012, grazie alla scelta di 224mila contribuenti, la Pegaso incasserà 421.895 euro, il 380% in più rispetto all'anno prima, quando il contributo era stato di 108.435 euro. Qual è il segreto di un simile balzo in avanti?

Un aiuto potrebbe essere arrivato da decine di convenzioni sottoscritte dall'Università Pegaso con Ordini professionali e con i sindacati sul territorio, anche se - precisa il direttore generale dell'ateneo online Elio Pariota - queste convenzioni nulla hanno a che vedere con il cinque per mille, ma solo con la formazione.

Nella sua lettera, la Corte dei conti cita esplicitamente un altro esempio: l'intesa tra il centro di ricerca Biogem di Ariano Irpino e l'Ordine dei dottori commercialisti di Avellino. Il presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, ha dichiarato (come riporta la stessa Corte): «Ci rivolgiamo ai commercialisti perché hanno una grande forza di orientamento». Con buona pace della libertà di scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valentina.melis@ilsole24ore.com

Non Profit

◀ Indietro Condividi 6 Testo A+ A- Stampa

Riforma cooperazione, Zanotelli: "E' uno schiaffo alla dignità, va ritirata"

Dalle pagine di Nigrizia il missionario comboniano critica il ddl: "Questa legge fotografa bene l'ideologia portante del governo Renzi che va in Africa a promuovere il business di Eni". E lancia l'appello: "E' da riscrivere"

28 luglio 2014

SU **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Cooperazione, Quartapelle: "Con la nuova legge diventa centrale in politica estera"



Riforma cooperazione internazionale, "passo avanti o occasione mancata?"

www.agenzia.redattoresociale.it

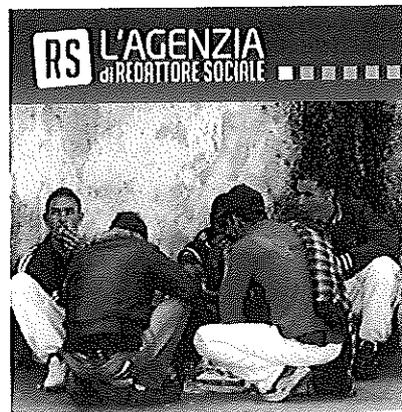
ROMA – Fuori dal coro dei commenti "positivi e compiaciuti" alla riforma della cooperazione, si distingue la voce di padre Alex Zanotelli, missionario comboniano. Nell'appello intitolato "Operazione Affari" – si legge sul sito info-cooperazione.it - padre Alex sintetizza le quaranta pagine della nuova legge con queste parole: business-affari. "Nell'ultima legge-quadro sulla cooperazione, la 49 del 1987 – scrive Zanotelli - , il soggetto principale era il volontariato, nell'odierno disegno di legge il soggetto è diventato l'impresa. Questa legge fotografa bene l'ideologia portante del governo Renzi che va in Africa a promuovere il business di

Eni". Il progetto di legge viene giudicato "uno schiaffo sia alla dignità del popolo italiano che alla dignità dei tre miliardi di impoveriti nel mondo" e l'appello chiede di ritirarlo e riscriverlo: "Ve lo chiede un povero missionario che ha vissuto sulla sua pelle, il dramma di chi vive nei bassifondi della vita e della storia, un credente in Dio che vuole vita piena per tutti i suoi figli/e". "In questo paese – prosegue Zanotelli - pullulano migliaia di gruppi, di associazioni, di botteghe del commercio equo e solidale, di reti di finanza etica, di centri missionari che fanno cooperazione con tanti soggetti nel sud del mondo. Quando il governo italiano prenderà seriamente questa straordinaria ricchezza, dandole voce e permettendole di incidere sulle politiche della cooperazione? È incredibile che questa legge-quadro non prenda in considerazione tutto questo".

"E' chiaro – commenta info-cooperazione.it - che Zanotelli non parla da tecnico e questa forse è proprio la cosa interessante del suo discorso che ci ricorda che il cammino di questa legge ha seguito un percorso (e un dibattito) esclusivamente tecnico. Ma la cooperazione, almeno quella della società civile e delle Ong, in fondo ha anche un'anima che risiede nella motivazione di migliaia di operatori e volontari che la praticano quotidianamente. Ci sono buone possibilità che questa nuova cooperazione possa perdere il supporto della gente distaccandosi gradualmente dal volontariato e da chi ci crede veramente anche solo per ideale di fraternità. E' questo lo spirito che negli ultimi 50 anni ha fatto della cooperazione una realtà importante e condivisa nel tessuto sociale del nostro paese".

"Attenzione però che allontanandosi dalla gente questa nuova cooperazione non si allontani anche dai cuori e dai portafogli dei milioni d'italiani che la sostengono (ben di più e ben più assiduamente di quanto abbiano fatto negli anni i nostri governi). Riusciranno a stare insieme le scuole costruite con i soldi di Eni e da Enel e il buon cuore degli italiani che adottano milioni bambini a distanza? O potremmo pagare direttamente l'adozione in bolletta?".

© Copyright Redattore Sociale



Accoglienza, le regioni: "Non sappiamo più dove mettere i migranti"

5 cibi da non mangiare



Video Video Video

La Mannoia apre il Festival di Lampedusa

> tutti i video

Calendario

In primo piano: 01/09/2014 L'economia com'è e come può cambiare

| Luglio 2014 | | | | | | | | |
|-------------|---|---|----|----|----|----|---|---|
| « | L | M | M | G | V | S | D | » |
| | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | | |

Disabilità

NOTIZIARIO

Disabilità

◀ Indietro

Condividi



Mi piace 19

Testo A+ A*

Stampa

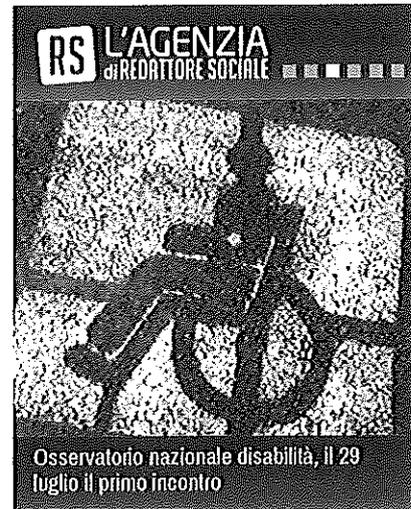
Autismo, centro estivo? A Roma ci pensa un papà. E punta all'integrazione

Dal 7 giugno hanno aperto i locali della cooperativa "Mio fratello è figlio unico", trasformati in centro estivo per ragazzi disabili e non. L'iniziativa parte da Alessandro, papà di Francesco: "Il nostro obiettivo è realizzare sul territorio la vera integrazione"

27 luglio 2014

ROMA – "Trovare un centro estivo per Francesco era un'impresa: costi altissimi, gruppi di 10 ragazzi autistici strutturati malissimo. Era un colpo al cuore vederli! Allora ci siamo datti: inventiamolo noi, il centro estivo che sogniamo. E dal 7 giugno, eccolo qui!"

Alessandro Carrella vive a Roma, quartiere Massimina, con la moglie e due figli, Roberto e Francesco, che ha 8 anni e un disturbo dello spettro autistico. "Conosciamo bene i problemi che questa disabilità comporta, soprattutto in termini di integrazione. Così, nel 2013, abbiamo dato vita, insieme ad alcuni amici e operatori, alla cooperativa "Mio fratello è figlio unico". Il nome ce lo ha suggerito l'altro mio figlio, Roberto, che un giorno, mentre lo invitavamo a giocare un po' con Francesco, ci ha risposto: 'papà, ma con Francesco è difficile, io mi sento un po' figlio unico'. E così, è nata la cooperativa. Durante l'anno, offriamo supporto ai ragazzi e alle famiglie, a scuola ma anche fuori. L'estate, però, il problema si ripropone sempre: inserire i nostri figli nei centri estivi comunali è difficilissimo, ma quelli specializzati per loro sono molto cari. E poi non sono 'integrati' come vorremmo. Così, ci siamo rimboccati le maniche: dal 7 giugno, i locali della nostra cooperativa si sono trasformati in centro estivo, aperto a ragazzi disabili e non".



su **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE
www.agenzia.redattoresociale.it

Niente più visite ai minori autistici, Faraone: "Una piccola svolta dalla valenza importantissima"

Villaggio turistico si trasforma in "città dell'autismo"

Ragazzi autistici maltrattati, le associazioni si costituiscono parte civile

Il centro ospita ogni giorno 6 o 7 ragazzi con diverse disabilità, di cui 3 o 4 autistici, oltre a 20 bambini non disabili a rotazione, che usufruiscono dello stesso servizio. "Stiamo cercando di creare sul territorio quell'integrazione che abbiamo in mente e che è difficile trovare. Ci sono giorni in cui abbiamo 30 bambini, altri in cui sono di meno. Per quelli con disabilità abbiamo operatori specializzati, affiancati da volontari. Giorno dopo giorno, vediamo che i bambini smettono di avere paura della disabilità dei loro compagni disabili: è un'impresa non semplice, ma nemmeno impossibile. Il successo, poi, supera le nostre aspettative: pensavamo di restare aperti fino al 15 luglio, ma vista l'affluenza il centro funzionerà tutta l'estate". I costi, poi, sono "popolari", almeno rispetto alla media: "Mentre gli altri centri chiedono almeno 70-80 euro a settimana, noi ne chiediamo 30 per la mezza giornata e 45 per la giornata intera. L'assistenza specialistica però si paga a parte: 20 euro a settimana, una cifra incredibilmente bassa rispetto alle richieste che queste famiglie sono abituate a ricevere. Possiamo tenere i prezzi così contenuti

Video
Video
Video

La Mannola apre il Festival di Lampedusa

> tutti i video

Calendario

In primo piano: 01/09/2014 L'economia com'è e come può cambiare

| Luglio 2014 | | | | | | |
|-------------|---|---|----|----|----|----|
| L | M | M | G | V | S | D |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |

perché non abbiamo scopo di lucro: gli operatori ricevono il loro compenso, ma alcuni rinunciano perfino al rimborso spese, per sostenere la causa in cui tutti crediamo: l'integrazione realizzata nel quotidiano". (c)

| | | | | | | |
|----|----|----|----|----|----|----|
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | |

© Copyright Redattore Sociale

TAG: AUTISMO, VACANZE

◀ Indietro Condividi      19 Testo A- A+  Stampa

- ▶ **Network**
- ▶ Chi siamo
- ▶ Redattore Sociale
- ▶ Agenzia giornalistica
- ▶ Formazione per giornalisti
- ▶ Guide
- ▶ Centro documentazione

- ▶ **Redazione**
- ▶ **Contatti**
- ▶ **Come abbonarsi**
- ▶ **Credits**

Edizione della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001
Sede legale: Via Valsassina 41/63900 Fermo
CF/P.Iva/Isr. Reg. Imp. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

“Allegri, lavoratori e un po' razzisti” così gli immigrati vedono gli italiani

La Fondazione Moressa: per 6 su 10 facile entrare nel nostro Paese. Ma non avere la cittadinanza

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. «L'Italia ha aperto troppo le frontiere». «Molti immigrati non vogliono integrarsi». Nulla di nuovo. Frasi già sentite. Ma se a dirle sono gli stranieri che vivono nel nostro Paese, la cosa cambia. Espiazza molti luoghi comuni. Sì, perché gli immigrati che s'integrano nel territorio coi cittadini tendono poi ad assorbirne anche le opinioni. Eccola dunque l'Italia vista da loro: un Paese un po' razzista e che necessita una stretta su immigrazione irregolare e criminalità.

Più volte si è analizzato ciò che gli italiani pensano degli immigrati. Raramente, invece, si è fatto il contrario: rilevare il loro punto di vista, quello dei cinque milioni di “nuovi italiani” che studiano e lavorano nel nostro Paese. Quanto ci conoscono? Cosa pensano di noi? La fondazione Leone Moressa ci ha provato, “interrogando” a metà luglio 600 famiglie straniere in tutta Italia. I risultati? Sorprendenti.

Intanto la maggioranza (67,6%) dichiara di essere in grado di leggere e scrivere in italiano. Uno su quattro vanta addirittura una comprensione ottimale della lingua, appresa a scuola (40,8%) o sul posto di lavoro (39,4%). Gli immigrati dimostrano anche una buona conoscenza delle istituzioni: quasi il 90% sa che la capitale è Roma, mentre oltre la

metà conosce il nome del presidente della Repubblica (56,3%) e del presidente del Consiglio (53,5%). Uno straniero su due (50,7%) sa che Fratelli d'Italia è l'inno nazionale. L'unica insufficienza arriva sulla Festa della Repubblica: solo il 36,6% risponde che si celebra il 2 giugno.

Gli stranieri ritengono che gli italiani siano dei grandi lavoratori (78,3%), ma meno degli immigrati (90%), e che italiani e stranieri ami-

Avere un impiego è tra le cose che apprezzano di più ma pensano che la crisi abbia costretto molti ad andare via

no allo stesso modo la bella vita. Il 26,1% è d'accordo con l'affermazione «gli italiani sono razzisti» e sorprende la percentuale di immigrati che ritiene siano gli stranieri a non volersi integrare: il 44,8%. Uno su tre (33,9%), infine, sostiene che «gli italiani sono corrotti».

Ma cosa gli piace di più del nostro Paese? Il 37,2% sceglie il lavoro, uno su quattro (24,4%) il cibo. Seguono la gente e il clima. Viceversa, la politica è ciò che piace meno. A stupire è la loro percezione del fenomeno migratorio, condizionata probabilmente dalla crisi in atto che accresce le paure: oltre 6 su 10 ritengono in-

fatti che sia troppo facile per gli stranieri entrare in Italia e che le leggi non siano abbastanza dure con gli immigrati che delinquono. D'altro canto, sentono fortemente il tema della cittadinanza: l'82,4% afferma che dovrebbe essere facilitata. E ancora: il 79,1% ritiene che la crisi abbia costretto molti stranieri a lasciare l'Italia (com'è realmente accaduto).

E se potessero, chi voterebbero? Il primo partito sarebbe quello dell'astensione (40,8%). Tra chi andrebbe alle urne, i partiti dell'area di sinistra (Pd, Sel) raggiungono il 29,6% delle preferenze. Segue il Mo-

vimento 5 Stelle con il 16,9%. Il 7% sceglierebbe l'area di destra (Fi, Ncd). Inaspettato il risultato della Lega Nord: un partito storicamente avverso all'immigrazione, otterrebbe ben il 5,6% dei voti degli stranieri.

Fra i personaggi politici, premesso che il 42,5% non si esprime, Matteo Renzi riscuote il consenso maggiore (23,3%). Seguono Silvio Berlusconi (15,1%) e Beppe Grillo (12,3%). Angelino Alfano ottiene il 5,5% delle preferenze. Più staccato Matteo Salvini (1,4%): raccoglierebbe molto meno del suo partito.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Welfare Cremona Welfare Lombardia Welfare Italia Welfare Europa G. Corada

Cerca nel sito...



Giovedì, 24 luglio 2014 - ore 10.45



HOME CREMONA ▾ CREMA CASALASCO LOMBARDIA ▾ ITALIA ▾ EUROPA ▾ MONDO ▾ VIDEO ▾ RUBRICHE ▾

Homepage / Cremona / Volontariato / Raccolta Fondi per la Bosnia alluvionata | Uisp Cremona

SEGUI WELFARE NETWORK

Raccolta Fondi per la Bosnia alluvionata | Uisp Cremona

1
Tweet

2
g+1

La Uisp-Cremona segnala l'iniziativa di sostegno alla Bosnia alluvionata

Mercoledì 23 Luglio 2014



Cari amici, care amiche, come molti di voi sapranno, nonostante l'assenza generalizzata di informazioni sull'argomento, la Bosnia sta attraversando un momento molto difficile, il più difficile dopo la guerra, a causa delle pesanti inondazioni che hanno colpito l'area a metà maggio. Peace Games e Uisp sono strettamente legate alle terre da Bosniache, da progetti, collaborazioni, eventi ma soprattutto amicizia. Come dimenticare il Vicinità a Sarajevo del 1995, ed, a partire dal 1996, anche a Tuzla e dagli anni successiva Zavidovici? Ebbene, la Bosnia adesso ha nuovamente bisogno di noi. Per questo abbiamo deciso - come Peace Games e Uisp Lombardia - di realizzare una raccolta fondi a favore della popolazione colpita, in particolare nelle aree di Tuzla e Zavidovici. Vi chiediamo di aderire alla campagna (in allegato vi inviamo il volantino promozionale) e di diffonderla attraverso i vostri mezzi, per fare arrivare agli amici bosniaci un forte segnale della nostra solidarietà.

Sul sito di Peace Games (www.peacegamesuisp.org) potrete trovare gli aggiornamenti e le foto che ci vengono regolarmente inviati dai nostri amici bosniaci. A tutte e tutti voi grazie, a presto ed i migliori auguri di buon lavoro e di buona estate.

L'Eco del popolo



Venerdì 18 Luglio 2014
Cremona Ritorna L'Eco del Popolo | Enrico Vidali



Venerdì 18 Luglio 2014
Eco segnala Dalla vanga alla verza progetti della Di.Di.A.PSI Cremona

43° Mostra Scambio 4/5 ottobre 2014



Foto Notizia

Daniele Borghi, Presidente Peace Games Uisp

Alessandra Pessina, Vice Presidente Comitato regionale Uisp Lombardia

Bruna Paghera, Referente settore cooperazione internazionale Uisp Lombardia

In allegato il volantino

Allegati Pdf:

[Allegato PDF 1](#)

Studio sul colesterolo

clinlife.it/Colesterolo_alto

Cerchiamo persone con malattie cardiovascolari. Altre informazioni

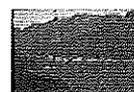
Commenta



Antonello De Piero riceve premio ad Aprilia e lo dedica a Borsellino.



Mercoledì 23 Luglio 2014
Successo della mostra di Ottavia Fiameni a Cremonabooks



Mercoledì 23 Luglio 2014
Luino, settimana del turista dal 22 al 27 luglio 2014

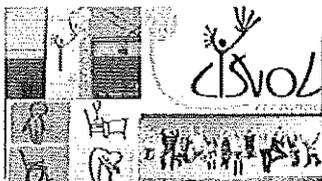


Mercoledì 23 Luglio 2014
Donne e politica
Interessante dibattito alla Festa Unità di Cremona



Video

Articoli della stessa categoria



Mercoledì 16 Luglio 2014

Cremona, news dal volontariato del 16 luglio 2014

Il Cisvol cremonese informa



Mercoledì 09 Luglio 2014

News dal volontariato cremonese del 9 luglio 2014

Cisvol Cremona informa



Mercoledì 02 Luglio 2014

News dal volontariato cremonese del 3 luglio 2014

Cisvol Cremona informa

Martedì 22 Luglio 2014

Pierluigi Bersani chiude la Festa dell'Unità 2014 di Cremona (video)



Martedì 22 Luglio 2014
Per la pace in Palestina, successo del presidio di Cremona (video)



Sabato 19 Luglio 2014
Debora Serracchiani a Cremona parla di Renzi e delle sue politiche per il paese (video)



Venerdì 18 Luglio 2014
Alla Festa dell'Unità 2014 di Cremona la mostra Liuteria e non solo (video)



Cronaca: Suicidio a Manocalzati, Il cordoglio del sindaco Spagnuolo

La Uisp Campania in piazza a Caserta per salutare Papa Francesco



(Papa Francesco)
(Foto: Irpiniareport)

“La visita di Papa Francesco a Caserta, in programma il 26 ed il 28 luglio prossimi, sarà l'occasione per far sentire forte la voce della Campania libera, della Campania onesta, della Campania che non si piega ai dettami della camorra”.

A sostenerlo è Ivo Capone, presidente del Comitato Regionale Campania della Uisp, fente di promozione sportiva che ha nelle tematiche della legalità e della tutela dell'ambiente due delle principali battaglie portate avanti sul territorio. La Uisp Campania ed il Comitato Territoriale di Caserta guidato da Piero Giani saranno in piazza con i propri vessilli alla celebrazione del Santo Padre, per ribadire una presenza che non è solo fisica ma soprattutto sinonimo di impegno e di speranza. “Da mesi la Uisp tiene alta l'attenzione, nell'ambito delle proprie attività sul territorio, su quella che è una delle più infide piaghe di cui sono stati vittime i cittadini

della Campania ed, in particolare, della zona tristemente nota come Terra dei Fuochi – osserva Ivo Capone -. Un duro schiaffo assestato dalla malavita organizzata con il placet di imprenditori irresponsabili e, occorre dirlo a chiare lettere, di sacche deviate della politica. Dopo le prime confessioni da parte dei pentiti di camorra, le cui dichiarazioni hanno contribuito a squarciare il velo dell'omertà, sarebbe auspicabile che ad uscire allo scoperto siano anche le aziende che hanno contribuito – è il caso di dire – ad infangare la Campania. Lo scorso mese di novembre, con la Staffetta della Legalità organizzata nell'ambito dell'iniziativa “Io scelgo la strada giusta”, promossa dal Ministero dell'Ambiente e da Ecopneus, abbiamo voluto dare un segno forte ai cittadini e alle istituzioni. Il coinvolgimento di tanta gente in quella giornata è stata una risposta significativa circa la voglia di legalità e di “pulizia” che è forte tra le province di Napoli e Caserta, una risposta che, sono certo, verrà ribadita con forza anche al cospetto di Papa Francesco”.

Lo scorso 30 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Orlando, la Uisp fu protagonista di una passeggiata cicloamatoriale da Caserta a Napoli, con la carovana che attraversò i comuni della Terra dei Fuochi. Insieme ai ciclisti anche un Ludobus, con i sindaci delle città attraversate e l'invitato di Striscia la Notizia Luca Abete, testimonial della manifestazione e tra i primi a portare la vicenda all'attenzione nazionale. Una giornata di festa e di riflessione che suscitò una vasta eco mediatica.

MUSICALE AL PARCO

VENEDÌ 5 SETTEMBRE 2014
GINO PAOLI
DANILO REA

MANE WAVE

FOTOGALLERY

Avellino celebra il 200° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri
Avellino 09/06/2014 | 13:26

Valorizzazione della Castagna di Montella, illustrato il progetto
Avellino 28/04/2014 | 17:46

La Chiesa del Carmine di Avellino

Professioni
Imprese 24

GIVE SOMETHING *that*
MEANS SOMETHING



American Red Cross
Donate at redcross.org

RADIO 24

Il Sole 24 ORE

Accedi

domenica? casa? moda? motori? Job? viaggi? salute? shopping? diritto? altri?

Italia&Mondo Norme e Tributi Finanza&Mercati Nova24 Tech Impresa&Territori Plus24 Risparmi Commenti&Inchieste Strumenti di lavoro tools v altri v

- [Agorà](#)
- [Nóva100](#)



Il cielo sopra San Marco di [Barbara Ganz](#)



3

Tweet

0

Consigli

« [Precedente](#)

[Commenti \(0\)](#) [TrackBack \(0\)](#) 27 luglio 2014 - 10:51

Donne in bicicletta: a Venezia un progetto per pedalare verso l'integrazione e l'autonomia

Diciotto donne immigrate, ma anche un'anziana e determinatissima signora italiana: sono le partecipanti al corso organizzato a Venezia in un progetto rivolto alle donne desiderose di imparare a pedalare per i 24 chilometri della rete delle piste ciclabili cittadine. A che cosa serve andare in bicicletta? A vincere le proprie paure, a essere in grado di poter accompagnare i figli dappertutto, di vivere la città in modo più pieno e sostenibile contribuendo anche al risparmio familiare. Un passo – anzi, una pedalata – verso traguardi anche maggiori come acquisire maggiore sicurezza in se stesse e progettare, magari, di andare



oltre, ad esempio fino al raggiungimento della patente di guida.

Il progetto "Donne in bicicletta" – a costo zero per l'ente pubblico – ha messo insieme il servizio Immigrazione del Comune di Venezia, l'Ufficio biciclette, la sezione Educazione stradale della Polizia municipale, il Centro multiculturale del Centro Donna, l'Istituzione Bosco e Grandi parchi e l'Unione italiana Sport per tutti (Uisp). Quattro gli incontri: durante il corso si sono alternate lezioni teoriche sul codice stradale e sul corretto uso e manutenzione della bicicletta a esercitazioni pratiche per imparare ad utilizzare la due ruote. Le lezioni, di un'ora e mezza ciascuna, si sono svolte nei mesi di maggio e giugno sulla nuovissima pista di educazione stradale realizzata al Parco di San Giuliano (Porta rossa) a Mestre. A tutte, alla fine del percorso, è stata consegnata una mappa delle piste ciclabili disponibili nel territorio comunale, che si snodano in Terraferma e nelle isole per oltre 100 chilometri. Il filmato di "Donne in bicicletta" si può vedere nella galleria video della homepage del sito del Comune di Venezia, all'indirizzo www.comune.venezia.it.

Segui @Ganz24Ore [799 follower](#)

[Scrivi un commento](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Clicca per Condividere](#)